

Antisemitismo, cresce l'inquietudine

Preoccupazione in aumento e strategie di difesa nel grande sondaggio sulla percezione dell'odio

— Ada Treves

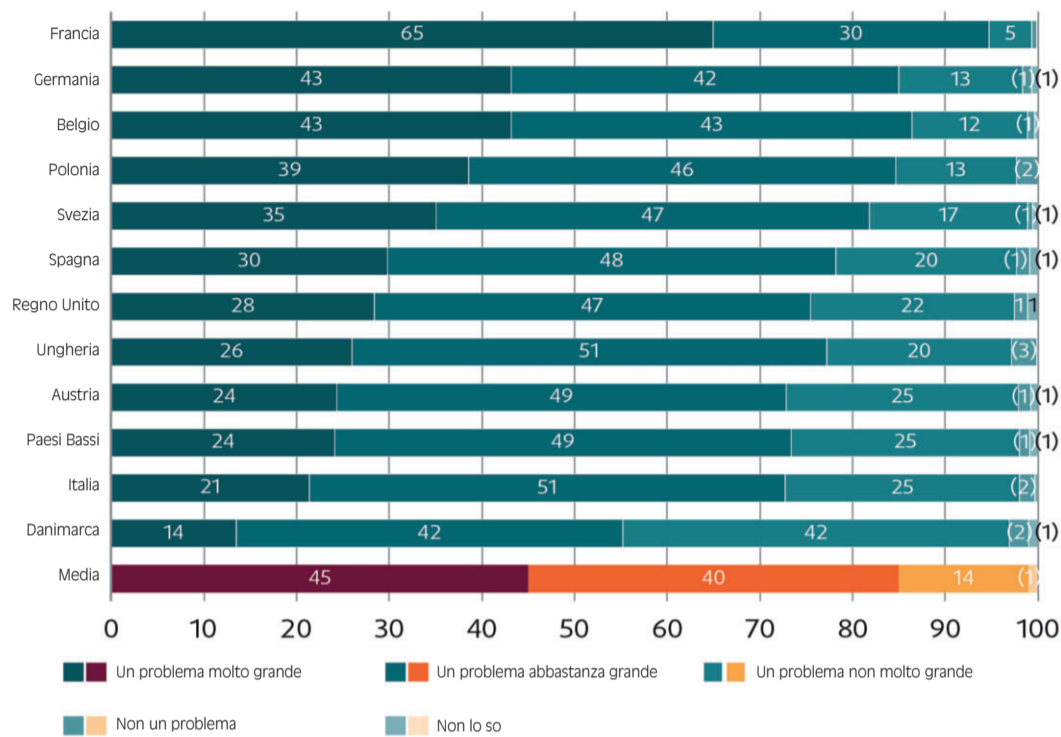
"La sinagoga la si riconosce facilmente, è quella con la camionetta dell'esercito davanti". Un commento leggero, fatto senza cattive intenzioni, che però purtroppo corrisponde a un'immagine così familiare da essere considerata normale. Quasi rassicurante. Ma non è così. E non sono rassicuranti i dati raccolti dall'ultimo sondaggio sulla percezione dell'antisemitismo commissionato dall'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) e affidato all'Institute for Jewish Policy Research (JPR) di Londra in collaborazione con IPSOS. L'85 % dei rispondenti considera antisemitismo e razzismo come il problema peggiore dei paesi



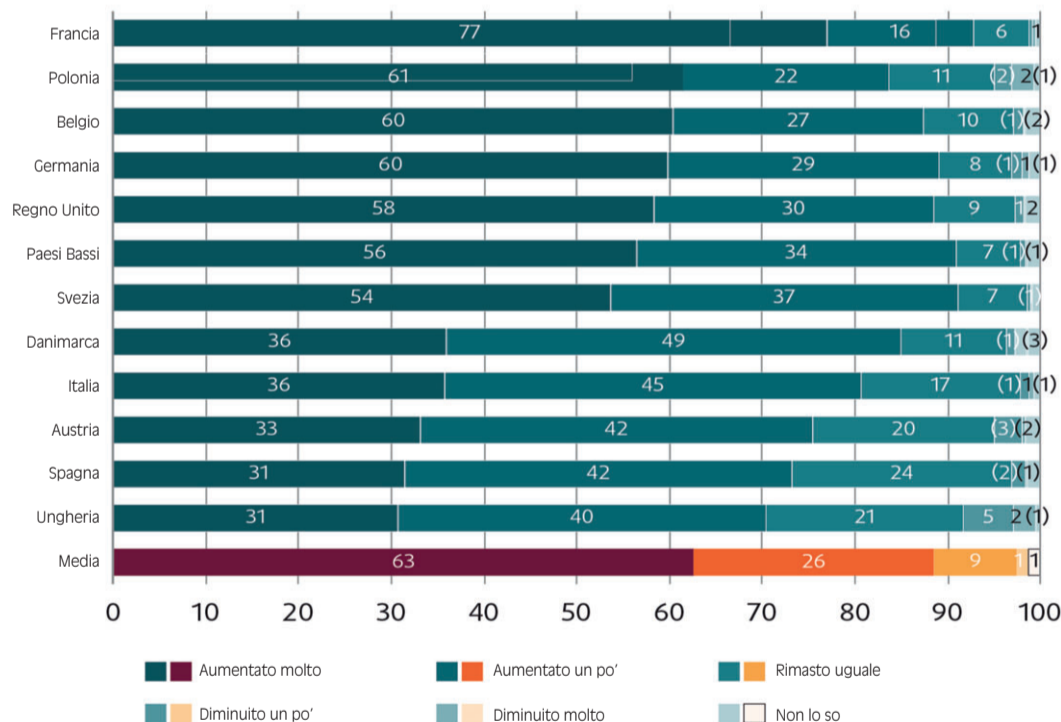
europei dove si è tenuto il sondaggio.

L'89 % è convinto che l'antisemitismo nel proprio paese sia aumentato nel corso degli ultimi cinque anni. Il 72 % di chi ha risposto esprime preoccupazione per l'aumento dell'intolleranza nei confronti dei musulmani. L'89 % percepisce l'odio online come un problema grave. La maggior parte dei partecipanti hanno dichiarato di essere esposti regolarmente a commenti negativi sugli ebrei, e l'80 % ha identificato internet come il luogo dove avviene più spesso. Come ha commentato Michael O'Flaherty, che della FRA è il direttore: "Non sorprende che la grande maggioranza dei partecipanti al sondaggio ritenga che l'antisemitismo stia peggiorando. Temono per la propria sicurezza e per quella dei loro cari. Si proteggono lasciando la kippà a casa ed evitando certe aree delle loro città, o gli eventi ebraici".

L'antisemitismo è visto come un problema per il Paese, oggi. Per Paese membro dell'UE (%).



Percezione del cambiamento del livello di antisemitismo nel Paese negli ultimi cinque anni. Per Paese membro dell'UE (%).



In questo secondo sondaggio sulla percezione dell'antisemi-

simo, che si è tenuto a maggio e giugno 2018, sono state raccolte

le risposte di 16.395 rispondenti residenti in Austria, Belgio, Da-

nimarca, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Spagna, Svezia e Regno Unito e Lettonia, paesi in cui abita il 96 per cento degli ebrei europei.

Le risposte sono comuni: l'antisemitismo pervade lo spazio pubblico, e gli stereotipi negativi sugli ebrei si moltiplicano. Essere ebrei è un motivo sufficiente per subire varie forme di abusi, ed è forte la percezione che l'antisemitismo continui ad aumentare. "Mi pare sia un fenomeno che viene banalizzato e, anche sui social media, viene considerato normale. È molto preoccupante" ha commentato una delle persone che hanno risposto al sondaggio, una donna di età compresa tra i 35 e i 39 anni e residente nei Paesi Bassi. "Sul lavoro, sui media e sui social media l'antisemitismo è quotidiano. E non viene represso" (donna, 40 - 44 anni, Francia). "La parola 'ebreo' in Danimarca è un'offesa diffusa. Ho sempre evitato mostrare o dire alla gente che sono ebraica" (donna, 20-24 anni, Danimarca). O, ancora: "La mia più grande preoccupazione sono i media 'alternativi' come Youtube, Twitter, Facebook: vi compaiono insulti razzisti e antisemiti e vengono diffuse teorie cospirazioniste folli, spesso antisemite" (donna, 45-49 anni, Germania).

Quasi metà dei rispondenti è preoccupata di essere vittima di offese o insulti antisemiti, e più di un terzo teme di essere attaccato fisicamente, nel corso dell'anno. Il 34 % ammette di aver rinunciato a partecipare qualche evento ebraico perché non si sentiva sicuro, e del 49 % di rispondenti che normalmente portano segni della propria identità ebraica il 71 % ha evitato almeno occasionalmente ma in maniera consapevole di farlo. E la grande

"È evidente che gli ebrei europei sono preoccupati per l'antisemitismo, fenomeno che ritengono sia in aumento. Lo subiscono online, in particolare, ma anche per strada, sui media e in politica. Molti sembrano essere diventati cauti nel portare segni visibili della loro ebraicità: potrebbero attrarre attenzioni indesiderate, e prendono precauzioni, almeno talvolta". Sono parole di Jonathan Boyd, direttore dell'Institute for Jewish Policy Research

"Un campanello d'allarme per la società"

(JPR) di Londra cui è stata affidata, in collaborazione con IPSOS, la seconda edizione dello studio sulla percezione dell'antisemitismo commissionata dall'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (FRA). Positivo sulla ricerca il demografo Sergio Della Pergola, che a



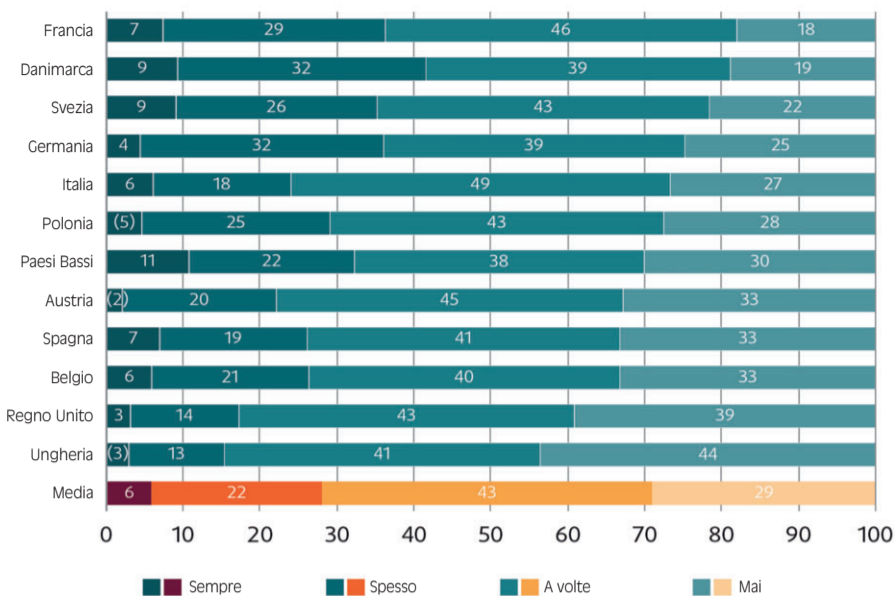
ebraiche aveva ricordato come sia incoraggiante che ai vertici dell'Unione Europea ci si renda conto di quanto è importante monitorare e combattere le forme di odio, discriminazione e molestia. Che sono innegabili e sempre più evidenti, e non solo nei

confronti degli ebrei. Per Boyd va comunque usata cautela nell'analisi dei risultati, che il JPR intende studiare ancora più a fondo di quanto faccia jpr / Institute for Jewish Policy Research il già corposo report dalla FRA, la European Union Agency for Fundamental Rights che lo ha commissionato: "Nel valutare i risultati è importante collocare questo studio nel contesto più

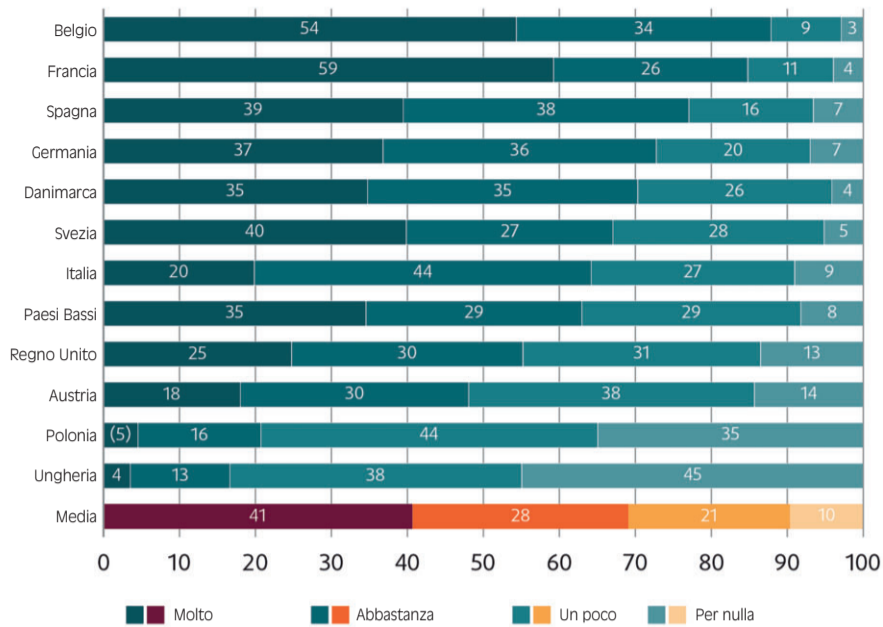
ampio di altre ricerche sull'antisemitismo, anche perché qui si tratta di un sondaggio che adotta un approccio partico-

re alla misurazione dell'antisemitismo: prende in considerazione esclusivamente cosa pensano gli ebrei, è una ricerca sulla percezione." Questo però non significa che i risultati sia-

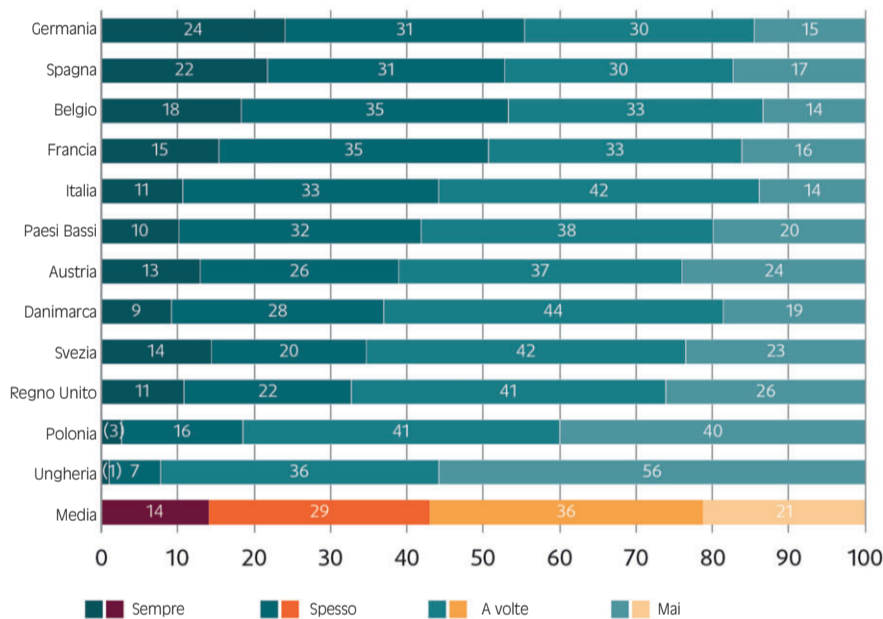
Evita di indossare, trasportare o esporre in pubblico cose che potrebbero identificare una persona come ebrea. Per Paese membro dell'UE (%)



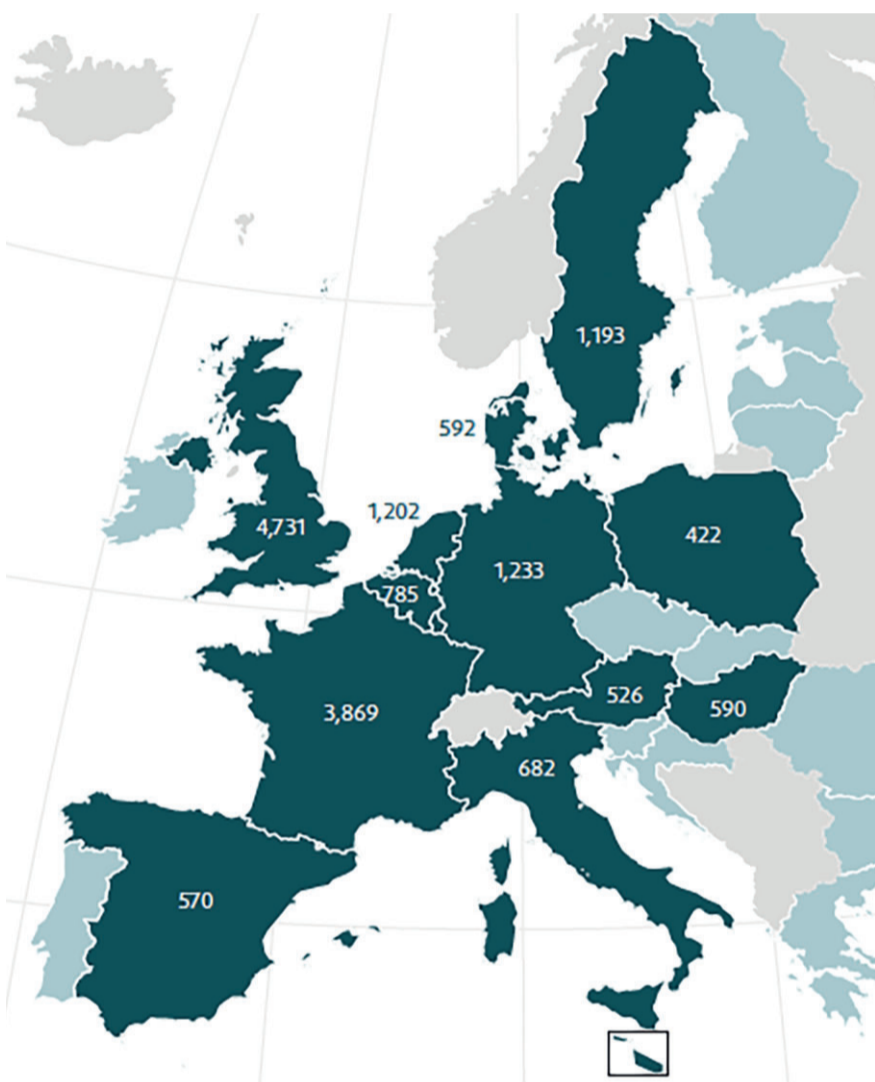
Impatto del conflitto arabo-israeliano sulla sensazione di sicurezza. Per Paese membro dell'UE (%)



Sensazione di essere incolpati per qualcosa fatto dal governo israeliano. Per Paese membro dell'UE (%)



► **IL REPORT:** Sono una quarantina i grafici e le tabelle che compaiono nel report reso pubblico dall'Agencia Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) a inizio dicembre, a sintetizzare i dati raccolti in 13 paesi, grazie alle risposte di 16.395 cittadini che si sono definiti ebrei. Dalla percezione dell'antisemitismo come problema in aumento all'intolleranza nei confronti dei musulmani al contesto in cui vengono fatti i commenti antisemiti, dalla preoccupazione al desiderio di emigrare, è molto ampio lo spettro delle questioni coperte graficamente. Rilevanti anche i dati sugli effetti del conflitto arabo-israeliano - molto importante per il 41 % dei rispondenti - e delle azioni del governo di Israele di cui il 43 per cento degli ebrei europei si sentono sempre o spesso incolpati.



maggioranza, il 70 %, crede che gli sforzi fatti dal proprio governo per combattere l'antisemitismo siano inefficaci. Ha com-

mentato il direttore del JPR: "Vale la pena ricordare che la popolazione ebraica dell'Europa è diminuita drasticamente negli ul-

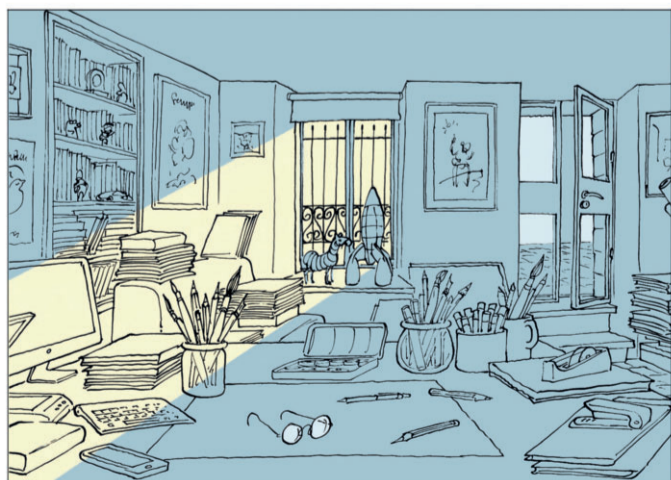
timi 150 anni: un secolo e mezzo fa, gli ebrei europei costituivano quasi il 90% della popolazione ebraica mondiale mentre oggi

sono meno del 10%. È inconcepibile che una minoranza che ha vissuto in Europa per un tempo così lungo debba sentirsi così

vulnerabile e a disagio". È ora di iniziare a chiedersi perché. E come reagire.

no meno importanti, anzi: "I policy maker dovrebbero prendere questi dati molto sul serio: il fatto che così tanti ebrei considerino l'antisemitismo un problema nei loro paesi e che molti ritengono che stia peggiorando dovrebbe servire come campanello d'allarme non solo per i governi, i partiti e i responsabili politici che lavorano in tutta Europa, ma anche per la società europea nel suo insieme".

a.t.



Luce a Gerusalemme

Le giornate sono le più corte dell'anno, anche se lentamente stanno tornando ad allungarsi. Michel Kichka, eccelso disegnatore, per una volta mette da una parte satira politica e altri argomenti cui ci ha abituato nelle sue vignette irriverenti per portarci in una sua dimensione più personale, più intima: lo studio di Gerusalemme in cui lavora, raggiunto da un meraviglioso raggio di luce. E così, almeno per qualche minuto, anche per Kichka è necessario fermarsi in contemplazione. Anche se l'impulso della sua arte è talmente forte da non lasciarlo inerte. E così nasce questa vignetta, che ci auguriamo possa essere di buono auspicio per tutti i nostri lettori e amici anche in questo nuovo anno civile.